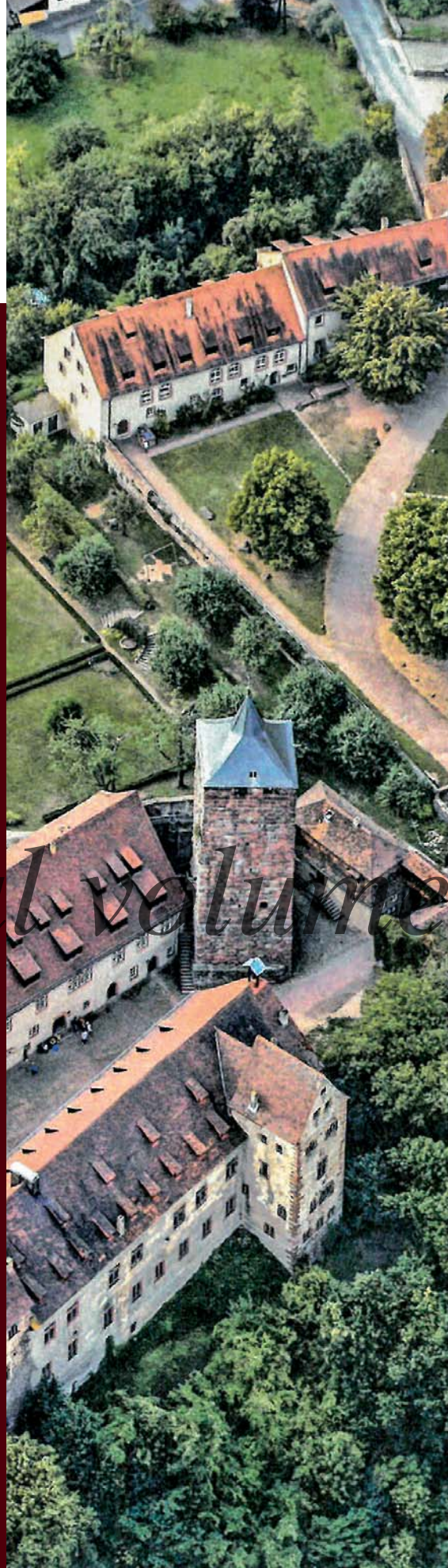


OPUS

storia architettura
restauro disegno
history architecture
conservation drawing

estratto dal volume



3 / 2019

nuova serie


GANGEMI EDITORE™
INTERNATIONAL

OPUS nuova serie

quaderno di storia architettura restauro disegno
journal of history architecture conservation drawing

Rivista annuale del Dipartimento
di Architettura, Sezione Patrimonio
Architettonico, Università degli Studi
"Gabriele d'Annunzio" di Chieti e Pescara

*Annual Magazine of the Department
of Architecture (Architectural Heritage Unit),
"Gabriele d'Annunzio"
University of Chieti-Pescara*

Registrazione presso il Tribunale di Pescara
n. 389/2018 v.g. - n. 2/2018 Reg. Stampa

© proprietà letteraria riservata

GANGEMI EDITORE^{spa}

INTERNATIONAL

Via Giulia 142, 00186 Roma

tel. +39 06 6872774 fax +39 06 68806189

e-mail info@gangemieditore.it

catalogo on line www.gangemieditore.it

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia
e all'estero anche in versione ebook.

*Our publications, both as books and ebooks,
are available in Italy and abroad.*

Un numero € 15,00 – estero € 18,00 / \$ 20,00

Arretrati € 30,00 – estero € 36,00 / \$ 40,00

Abbonamento annuo € 30,00

– estero € 40,00 / \$ 44,00

One issue € 15,00 – Overseas € 18,00 / \$ 20,00

Back issues € 30,00 – Overseas € 36,00 / \$ 40,00

Annual Subscription € 30,00

– Overseas € 40,00 / \$ 44,00

Abbonamenti/Annual Subscription

Versamento sul c/c postale n. 15911001

intestato a Gangemi Editore SpA

IBAN: IT 71 M 076 0103 2000 0001 5911 001

Payable to: Gangemi Editore SpA

post office account n. 15911001

IBAN : IT 71 M 076 0103 2000 0001 5911 001

BIC SWIFT: BPPHITRRXXX

Distribuzione/Distribution

Librerie in Italia /Bookstores in Italy

Emme Promozione e Messaggerie Libri Spa –
Milano

e-mail: segreteria@emmegliolibri.it

www.messaggerielibri.it

Estero /Abroad

NBN International

10 Thornbury Rd, Plymouth, PL6 7PP

United Kingdom

ISBN 978-88-492-3865-5

ISSN IT 2532-7747

Dato alle stampe nel mese di dicembre 2019

GANGEMI EDITORE PRINTING

Stabilimento Tecnopolo Roma

Direttore responsabile/Managing editor

Claudio Varagnoli

Comitato direttivo/Executive committee

Adriano Ghisetti Giavarina

Livio Sacchi

Claudio Varagnoli

Comitato scientifico/Scientific committee

Lorenzo Bartolini Salimbeni (Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma),
Donata Battilotti (Università di Udine), Piergiacomo Bucciarelli (Centro di Studi per
la Storia dell'Architettura, Roma), Annegret Burg (Potsdam Fachhochschule), Alejandro
Cabeza Pérez (Universidad Nacional Autónoma de México), Tracy E. Cooper (Temple
University, Philadelphia), Mihaela Criticos ("Ton Mincu" University of Architecture
and Urban Planning, Bucharest), Denis De Lucca (University of Malta), Flora de Paoli
Faria (Universidade Federal do Rio de Janeiro), Daniela Esposito (Sapienza Università
di Roma), Marco Gaiani (Università di Bologna), Amparo Graciani García (Universidad
de Sevilla), Ascensión Hernández Martínez (Universidad de Zaragoza), Javier Ibáñez
Fernández (Universidad de Zaragoza), Raimundo Mendes da Silva (Universidade de
Coimbra), Beatriz Mugayar Kuhl (Universidade de São Paulo), Marco Rosario Nobile
(Università di Palermo), Javier Rivera Blanco (Universidad de Alcalá de Henares),
Augusto Roca De Amicis (Sapienza Università di Roma), Tommaso Scalesse (Centro di
Studi per la Storia dell'Architettura, Roma), Maurizio Unali (Università "G. d'Annunzio"
di Chieti e Pescara), Nivaldo Vieira de Andrade (Universidade Federal da Bahia).

Comitato di redazione/Editorial staff

Giovanni Caffio, Stefano D'Avino, Milena Fiadino, Raffaele Giannantonio, Nino
Mataloni, Caterina Palestini, Antonella Salucci, Lucia Serafini, Pasquale Tunzi, Mar-
cello Villani, Clara Verzazzo

La selezione degli articoli per "Opus/quaderno di storia architettura restauro disegno"
prevede la procedura di revisione e valutazione da parte di un comitato di referees (*double
blind peer review*). Ogni contributo viene sottoposto all'attenzione di almeno due revisori,
scelti in base alle loro specifiche competenze. I nomi dei revisori di ciascun numero sono
resi noti nel numero successivo. Editorial policies in <https://www.dda.unich.it/Opus>

*The articles published in "Opus/journal of history architecture conservation drawing" are examined
and assessed by a double blind peer review. Each article is examined by at least two referees, chosen
according to their specific field of competence. The names of the referees of each number are
published in the following number. Editorial policies in <https://www.dda.unich.it/Opus>*

La rivista pubblica numeri miscelanei e numeri monotematici. I contributi vanno
inviati al seguente indirizzo:

*The magazine publishes miscellaneous numbers and monothematic numbers. Contributions
must be sent to the following address:*

"Opus/quaderno di storia architettura restauro disegno",
Dipartimento di Architettura, Università "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, viale
Pindaro 42, 65127 Pescara
<https://www.dda.unich.it/Opus>

The Author of contribution guarantees that the article issued has not been published previously and that
texts offered for publication are in no way an infringement of existing copyright. The Author accepts
responsibility for obtaining permissions to reproduce in his/her article materials copyrighted by others.
The Author agrees to hold the Journal Editor in Chief and the Publisher free from any claim, action or
proceeding occasioned to them in consequence of any breach of the warranties mentioned above. The
contributions are provided for free by Authors. The Publisher has the exclusive rights on the entire volumes.
The Authors retain the copyright of their own contributions and have the rights to reproduce reworked
excerpts of their articles elsewhere, acknowledging "OPUS/quaderno di storia architettura restauro disegno"
as the place of first publication and indicating the publisher.

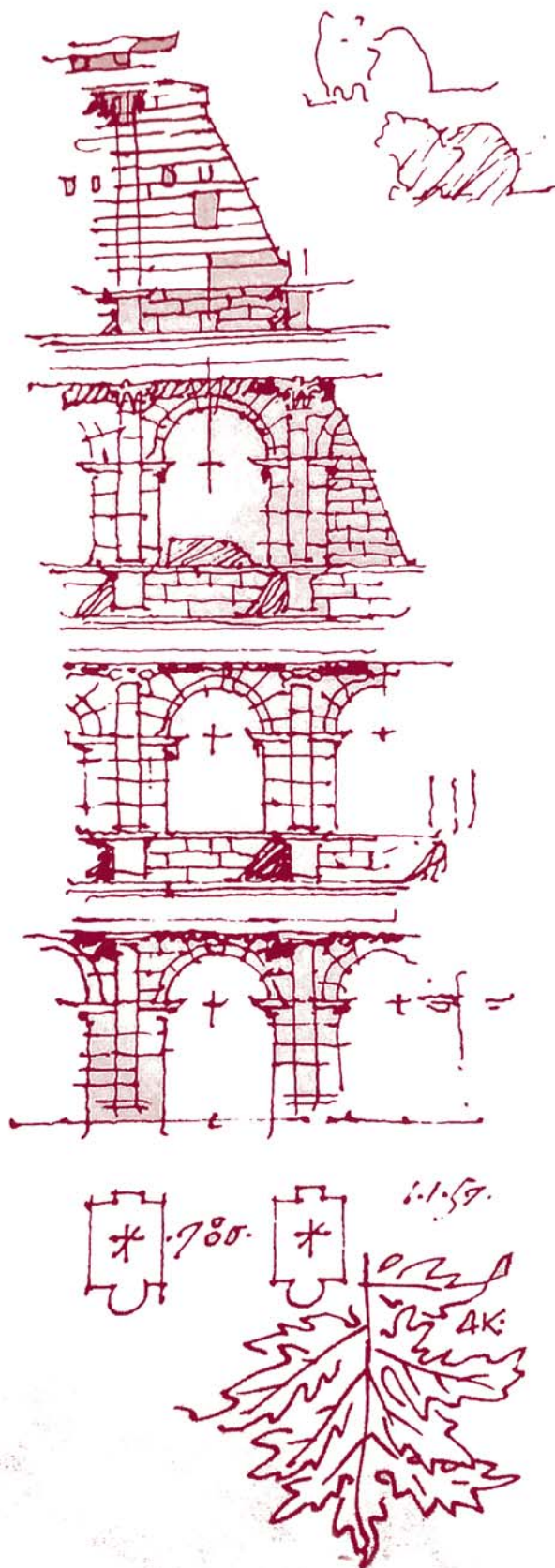
The Author, in submitting his/her paper, automatically agrees with the above mentioned rules.

Elenco dei valutatori (double blind peer review) per l'anno 2018

Rossella de Cadilhac (Università degli Studi di Camerino); Riccardo Dalla Negra (Università
degli Studi di Ferrara); Elisa Debenedetti ("Sapienza" Università degli Studi di Roma); Valter
Fabiotti (Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); Giorgio Ortolani (Università
degli Studi di Roma Tre); Andrea Pane (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Marisa
Tabarrini ("Sapienza" Università degli Studi di Roma); Maria Grazia Turco ("Sapienza" Università
degli Studi di Roma); Maria Rosaria Vitale (Università degli Studi di Catania).

In copertina/Cover

Il castello di Rothenfels in Germania, veduta aerea.



- 3 *Editoriale/Editorial*
Claudio Varagnoli
L'Aquila, dieci anni di ricostruzione
L'Aquila, ten years of reconstruction
- 5 *Eleni Anna Chlepa*
Architetto specialista in Restauro dei monumenti (Atene)
Il restauro dell'antico teatro di Delfi: approccio metodologico e tecniche di conservazione
The conservation of the ancient theatre in Delphi: Methodological and technical approach
- 19 *Elisa Debenedetti*
Storica dell'arte, già Sapienza Università di Roma
Giuseppe Valadier per Napoleone
Giuseppe Valadier in Napoleonic Age
- 31 *Nicola Panzini*
Dottore di ricerca, Docente a contratto, Politecnico di Bari
Le radici del lavoro di Rudolf Schwarz: identità, rinnovamento, interpretazione del castello di Rothenfels (1924-1934)
The roots of Rudolf Schwarz's work: identity, renovation, interpretation of the Rothenfels castle (1924-1934)
- 49 *Vitangelo Ardito*
Dipartimento di Architettura, Politecnico di Bari
La rovina e l'ornamento. Hans Döllgast e la ricostruzione dei monumenti in Germania nel secondo dopoguerra
The ruin and the ornament. Hans Döllgast and the reconstruction of monuments in Germany after the Second World War
- 69 *Noelia Cervero Sánchez*
Departamento de Historia del Arte, Universidad de Zaragoza
Urban subsidized housing in Spain: heritage on the outskirts of Zaragoza (1939-1961)
Quartieri di edilizia sovvenzionata in Spagna: un patrimonio moderno a Saragozza (1939-1961)
- 89 *Stefano D'Avino*
Dipartimento di Architettura, Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Il sisma e la memoria. L'(imprescindibile) conservazione del tessuto urbano dei centri storici
Earthquake and Memory. The (indispensable) preservation of the urban fabric of historic downtown areas
- 105 *Recensioni/Reviews*
C. Verazzo, S. Cecamore, P. Tunzi, L. Serafini, C. Varagnoli

francesi che visitano la Sicilia nei primi decenni dell'Ottocento, autori di disegni che non sono mai soltanto esercizi di analisi ma anche di formazione, a conferma che la conoscenza dell'architettura storica è sempre considerata irrinunciabile per acquisire una solida cultura progettuale. Il ricco apparato di disegni della cattedrale di Messina – quelli di Guillaume Abel Blouet sugli arredi sacri, o di Henri Labrousse sul soffitto ligneo ancora esistente e ben conservato, la complessa carpenteria del tetto disegnata nel 1836 da Viollet le Duc su una tavola di grande formato e poi trasferita nel *Dictionnaire* – è non soltanto la memoria di un'opera straordinaria più tardi distrutta dal terremoto, ma anche il presupposto di una enorme pubblicistica sul medioevo siciliano, capace di prescindere dal dibattito sulle origini del gotico e sulle questioni di ordine stilistico-terminologico per arrivare alle sperimentazioni progettuali avviate in Europa a metà Ottocento.

La richiesta di Ludwig di Baviera all'architetto Leo von Klenze di replicare nella sua dimora di Monaco una copia della cappella Palatina di Palermo, rivela un grado di fascinazione per essa che ne conferma il ruolo di mito solido e duraturo, al pari dei templi e dei teatri della classicità, da Agrigento a Selinunte, da Segesta a Taormina a Siracusa. Non importa se la nuova cappella non sarà la copia dell'antica ma una fabbrica in stile gotico bizantino, lo stesso che si diffonde negli stessi anni in Germania avendo come costante riferimento Palermo e Monreale.

Ma, il libro lo conferma più volte, i viaggiatori architetti non cercano solo le architetture in Sicilia. Si pensi all'italiano Giulio Ulisse Arata, oltre che architetto raffinato intellettuale, filologo e poeta. Il suo volume sull'architettura arabo-normanna, del 1914, più che una raccolta

di immagini è un atlante aggiornato sugli ultimi ritrovamenti e restauri, nonché un repertorio di arti applicate e tecniche storiche, indagate filologicamente e assunte a garanzia di continuità con l'artigianato contemporaneo, lo stesso che in forma di decorazione muraria userà a Milano nelle sue produzioni di edilizia residenziale.

Allo stesso modo, l'interesse dei viaggiatori non è solo per i grandi monumenti. L'edilizia rurale già scoperta da Schinkel agli inizi dell'Ottocento nelle campagne siciliane, acquista gradualmente consapevolezza e importanza nella letteratura odepórica sull'isola, facendosene un capitolo irrinunciabile per intenderne senso e ragioni. Prosper Bobin, architetto allievo di Hittorf, in Sicilia nel 1907, produce vedute acquarellate dove protagonista assoluto è il paesaggio e i suoi colori, e quel rapporto tra architettura e natura che qualche decennio più tardi sarà esaltato dall'esperienza dello spagnolo Fernando García Mercadal, figura chiave dell'architettura e urbanistica spagnola nel XX secolo. Il suo Rincón de Goya, progetto di edificio giudicato l'icona del razionalismo spagnolo, è senz'altro debitore dell'architettura vernacolare siciliana e di quelle costruzioni spontanee da lui poste a fondamento della modernità.

Che l'edilizia rurale costituisca uno dei focus di maggiore interesse da parte dei viaggiatori novecenteschi, anche grazie al perfezionamento dei nuovi mezzi di rappresentazione portati dalla fotografia, ha con gli italiani una delle prove più eloquenti. Le diapositive con cui Luigi Figini ritrae le case dei contadini e pastori siciliani usano con sapienza luce e colori per riconoscere loro, col pregio della logica e della necessità, un accordo con la natura e con la lunga durata cui associa sia il ricordo dell'antico che la profezia del moderno. Allo stesso modo l'attività di reporter di

Federico Patellari dopo la seconda guerra si tiene lontana da ogni finalità celebrativa e dà voce alla vita reale, al lavoro nelle miniere, alla speculazione edilizia di Agrigento, agli oggetti della cultura popolare, ad una provincia contadina occultata e rimossa tanto dalla retorica ufficiale quanto dalle illustrazioni da cartolina. Come nelle foto di Emanuele Giannone per Palermo, impietose nella denuncia delle condizioni di degrado della città, anche nel caso di Patellari la fotografia si fa garante, dopo la guerra, di una nuova forma di comunicazione capace di orientare la riflessione e anche le scelte urbanistiche.

Di grande utilità ed efficacia, a conclusione del volume, è la sezione dedicata ai mezzi, informatici e non solo, che oggi consentono di fruire della letteratura odepórica sulla Sicilia e orientarsi sulla sua sconfinata quantità. Il museo aperto a palazzo Vaccaro di Palazzolo Acreide è soltanto una tappa dell'ennesimo viaggio che il libro propone, tanto speditivo quanto denso, attraverso la ricca documentazione che il museo raccoglie e i progetti di implementazione della stessa.

È chiaro infatti che, per quanto corposo, il volume riesce a contenere solo una parte dello sterminato materiale grafico che hanno prodotto i viaggi in Sicilia. Le chiavi supplementari per accedervi rimangono dunque fondamentali per il riconoscimento del patrimonio che hanno intercettato e per l'eredità che hanno tramandato. Sta di fatto che qualsiasi politica di tutela, tanto più se a scala territoriale, da quel riconoscimento non può prescindere se di quel patrimonio vuole garantire il mantenimento e la permanenza.

LUCIA SERAFINI

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Chieti-Pescara



ASCENSIÓN HERNÁNDEZ MARTÍNEZ

Las ciudades históricas y la destrucción del legado urbanístico español: Fernando Chueca Goitia, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2019, 169 pp., ill.

Malgrado l'ininterrotta produzione scientifica e una attività professionale di primo piano nel campo della storia dell'architettura e del restauro, la figura di Fernando Chueca Goitia (1911-2004) attendeva una rivalutazione che ne collocasse l'operato al centro del contesto culturale spagnolo ed europeo del secondo dopoguerra. Rappresentante della *generación perdida*, cioè di quel

novero di spagnoli che persero la guerra civile e furono epurati durante il regime franchista, Chueca fu docente universitario e progettista militante. Esordisce come restauratore in alcuni esempi del preromanico pirenaico, come la clamorosa Santa Cruz de la Serós (Huesca), e in altri edifici della regione aragonese. Ma il suo nome resta legato alle opere madrilene, come il riassetto dell'edificio della Real Academia de Bellas Artes de San Fernando o l'ampliamento del Museo del Prado, prima della recente profonda riorganizzazione. Spicca nel suo curriculum il completamento della cattedrale della Almudena, sempre a Madrid, che lo tenne occupato dal 1950

al 1993: edificio singolarmente inattuale nella sua fedeltà a canoni stilistici sovra-storici, di cui Chueca completa l'interno secondo i piani neogotici del marchese de Cubas (1881).

Ascensión Hernández Martínez concentra la sua attenzione sulla produzione scientifica dello storico-architetto, finora sottovalutata e in gran parte dimenticata. Già in un saggio del 1963 (*La transformación de la ciudad*), la concezione del centro storico come opera unitaria e conclusa è al centro delle riflessioni di Chueca: la città è un prodotto collettivo che conosce varie fasi ma sempre in continuità, fino alla rottura causata dal funzionalismo propugnato dal Movimento Moderno. Su questa linea, il suo lavoro teorico ruota attorno alla difesa dell'integrità dei centri storici. Come molti altri storici-architetti, per Chueca la città moderna è inaccettabile: «Una ciudad no es un conjunto de intereses inmobiliarios. Es una forma de vida, una cristalización histórica, un conjunto monumental». È costante infatti l'opposizione alla dipendenza dai rapporti economici e dalla speculazione, negli anni in cui anche le città spagnole conoscevano l'aggressione di periferie congestionate e invadenti. Una mutazione profonda, che il cinema – analogamente a quanto successe in Italia – aveva registrato prontamente. Si veda *Surcos* di José Antonio Nieves Conde (1951), dove il realismo della vicenda di una famiglia di contadini inurbati si colora di toni epici, in un vasto affresco della Madrid contemporanea, sopraffatta dalle nuove edificazioni.

Ma le posizioni di Chueca non si limitano alla protesta per la costruzione della città moderna. La sua concezione esclude l'integrazione tra nucleo storico ed espansione contemporanea. Il centro va perimetrato, preservato e sottratto alle pressioni speculative, anche qui in nome di valori non riducibili a merce. In anticipo sugli attuali criteri conservativi, in uno scritto del 1971 l'attenzione alla conservazione delle città spagnole si estende alla difesa del lascito ottocentesco, soprattutto alla corrente neo-mudéjar: peraltro non in conseguenza di un ampliamento di prospettiva storica, quanto perché si tratta di uno stile, secondo l'autore, capace di interpretare l'identità della Spagna profonda.

Di taglio progettuale è la perorazione in favore della manutenzione del tes-

suto storico di Madrid. In un articolo del 1970, Chueca sostiene la necessità della pulitura delle facciate, probabilmente anche a seguito delle disposizioni ispirate da Malraux per Parigi negli anni Sessanta. La riflessione è tutta orientata alla riscoperta dei valori estetici in una prospettiva corale di rivalutazione della città. Ma sagacemente Chueca distingue il trattamento da riservare agli edifici in pietra – tra cui il palazzo Reale con la sua preziosa patina – da quelli in muratura intonacata con risalti lapidei, per i quali una pulitura profonda è necessaria alla comprensione delle qualità architettoniche. Anche gli elementi quali infissi, balconi, inferriate partecipano della percezione estetica del prospetto e vanno quindi inseriti nei cicli periodici di manutenzione.

Ma è con la pubblicazione delle oltre 400 pagine de *La destrucción del legado artístico español*, pubblicato nel 1977, che la riflessione di Chueca si fa politica. Pur mantenendo una prospettiva culturale con forti debiti letterari, la tesi centrale del libro è che la distruzione delle città spagnole è il risultato del *desarrollismo*, la fase tecnocratica della dittatura, che favorisce investimenti stranieri nel mercato immobiliare. A soli due anni dalla morte di Franco, e ancora in piena continuità politica con il passato regime, Chueca non risparmia critiche al *Generalísimo*, così come alla connivenza dei vari organi statali responsabili della gestione delle città. Sono soprattutto lo spreco di territorio, l'edificazione eccessiva, lo iato doloroso tra centri abbandonati e nuove periferie gli obiettivi delle critiche di Chueca. Ma anche l'urbanistica di Le Corbusier, con la divisione tra funzioni urbane, è vista come motore di un'errata concezione della città, peraltro in un'epoca di ormai aperta critica ai dettami del Movimento Moderno. In una sorprendente anticipazione di temi attuali, Chueca indica piuttosto nella partecipazione dei cittadini il mezzo per ad verificare la sostenibilità delle nuove edificazioni e difendere l'integrità dei centri storici. La difesa del patrimonio nazionale si carica anche di accenti identitari. Chueca contrappone la "semplicità tipologica" dei tessuti storici spagnoli alla tendenza uniformatrice dell'architettura moderna, anche in questo caso in sintonia con il clima europeo di ritorno allo studio delle tipologie storiche.

L'analisi delle mutazioni e delle distruzioni apportate dal *desarrollismo* al patrimonio architettonico e urbanistico si concentra poi su singole città spagnole, lette ciascuna nella propria identità storica: originale la classificazione delle cinquanta capitali di provincia sulla base del loro indice di deterioramento urbano da 1 a 10. Nel brano *El problema de las ciudades históricas* (1968), Chueca giunge alla formulazione di un decalogo per la conservazione dei centri storici, da cui è esclusa l'idea di trasformazione sia pure controllata. Non sorprenderà, quindi, notare che uno dei casi di buona conservazione urbana additati ad esempio è la ricostruzione del quartiere gotico di Barcellona, frutto, com'è noto, di un intenso e pervasivo lavoro di smontaggio e reinvenzione orientato a creare una identità stilistica della città: operazione non molto diversa da quanto attuato nella cattedrale della Almudena.

Le posizioni di Chueca ricordano, ovviamente, molti teorici e intellettuali del resto d'Europa in quegli anni. Soprattutto un lettore italiano troverà risonanze con Giovannoni, Pane, fino allo stesso Brandi, poiché Chueca, seguace del positivismo temperato di Leopoldo Torres Balbás, unisce alla difesa dei tratti identitari e simbolici la riflessione sui valori intrinseci alla realtà dell'architettura, caratteristica dei teorici italiani.

Ma in altri saggi, come il già citato *La transformación de la ciudad*, è evidente la saldatura fra la critica di matrice umanista e spiritualista e la revisione dei propri fondamenti che la cultura architettonica elaborava negli stessi anni. In questo risiede uno dei caratteri più interessanti di Chueca storico-architetto, oppositore del franchismo, ma punto di convergenza tra la matrice nazional-tradizionalista e i venti di crisi della modernità. Su queste basi potrà partire, negli anni Ottanta, una nuova cultura del patrimonio in Spagna, in cui forse oggi, anche grazie al libro di Hernández Martínez, cominciano ad emergere i segni di una continuità, al contempo problematica e feconda, con il recente passato.

CLAUDIO VARAGNOLI

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Chieti-Pescara

Editoriale/Editorial

L'Aquila, dieci anni di ricostruzione
L'Aquila, ten years of reconstruction

Eleni Anna Chlepa

Il restauro dell'antico teatro di Delfi:
approccio metodologico e tecniche di conservazione
*The conservation of the ancient theatre in Delphi:
Methodological and technical approach*

Elisa Debenedetti

Giuseppe Valadier per Napoleone
Giuseppe Valadier in Napoleonic Age

Nicola Panzini

Le radici del lavoro di Rudolf Schwarz: identità, rinnovamento,
interpretazione del castello di Rothenfels (1924-1934)
*The roots of Rudolf Schwarz's work: identity, renovation,
interpretation of the Rothenfels castle (1924-1934)*

Vitangelo Ardito

La rovina e l'ornamento. Hans Döllgast e la ricostruzione dei monumenti
in Germania nel secondo dopoguerra
*The ruin and the ornament. Hans Döllgast and the reconstruction of monuments
in Germany after the Second World War*

Noelia Cervero Sánchez

Urban subsidized housing in Spain: heritage on the outskirts
of Zaragoza (1939-1961)
Quartieri di edilizia sovvenzionata in Spagna: un patrimonio moderno a Saragozza (1939-1961)

Stefano D'Avino

Il sisma e la memoria. L'(imprescindibile) conservazione del tessuto urbano dei centri storici
*Earthquake and Memory. The (indispensable) preservation
of the urban fabric of historic downtown areas*

Recensioni/Reviews

C. Verazzo, S. Cecamore, P. Tunzi, L. Serafini, C. Varagnoli